



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Felice Romano – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Ischr. ROC n. 1123

n. 16 del 11 agosto 2010



**...e ad Agosto? ... comunque vada, vacanza sia!!!!....
...Tanto, poi ci pensa sempre la Polizia!!!**

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO

Saper vedere lontano è sempre merce più rara!

In politica, come nel sindacato, si chiama capacità di leadership.

E non è un caso che al SIULP, sia in ambiente sindacale sia in quello dei nostri interlocutori, politici e istituzionali, tutti ci riconoscono un ruolo da leadership. Forse è dovuto, appunto anche alla nostra capacità di analisi e di saper vedere lontano, prevedendo quello che accadrà e cosa bisogna fare per evitare i danni correggendo le iniziative del Governo in materia di sicurezza.

Due anni fa, proprio a ferragosto, mentre ci interrogavamo su come il Governo avrebbe chiamato l'ennesima operazione estiva, inutile per la sicurezza reale, con l'impiego di militari in compiti che non sono loro, preannunciavamo il rischio che, se non si invertiva la tendenza, le cose straordinarie (in senso negativo ovviamente) che stavano accadendo, correvano il rischio di apparire talmente ordinarie che, nessuno ne avrebbe nemmeno più parlato.

È accaduto proprio così.

A distanza di due anni, e subito dopo l'ennesimo colpo di mannaia ai capitoli delle risorse del sistema sicurezza, il Ministro La Russa – di cui si può apprezzare la pervicace ostinazione nel voler fare il Ministro dell'Interno, anche se dimentica che tale funzione è già ricoperta dal Ministro Maroni – ha annunciato, pensando di rassicurare i cittadini sulla loro sicurezza, l'ennesima proroga dell'operazione "strade sicure"; operazione che doveva durare solo 6 mesi essendo, almeno così fu presentata, un impiego eccezionale e irripetibile dei militari in pattuglie miste che dovevano girare per le strade di alcune città, per liberare i poliziotti ed impiegarli in compiti investigativi.

Una proroga passata nell'assordante silenzio di tutti i mass media e, persino dei sostenitori più sfrenati di questa operazione.

Chissà, forse perché mancano anche quei 9 arresti (sui 34 complessivi che furono effettuati nel primo mese ad opera di poliziotti) che tanto furono sbandierati come un risultato eccezionale nell'estate del 2008.

Una proroga che costerà altri 31 milioni di euro alle casse dello Stato; proprio contestualmente all'ennesimo taglio di ulteriori 600 milioni alla sicurezza, che si aggiungono al miliardo già tagliato dal decreto Brunetta e che, oltre allo "spreco" inutile, non libererà nessun poliziotto per compiti investigativi.

Giacché ancora oggi, con ulteriori costi aggiuntivi che non rientrano nei 31 milioni preannunciati, abbiamo centinaia di poliziotti che sono aggregati dalle città che non hanno i militari per andare in quelle dove, invece i militari ci sono e...scortarli in giro per quelle strade che, ovviamente, non essendo di quei posti non conoscono.

Così al danno si unisce anche la beffa.

Sì, perché i poliziotti che "scortano" i militari, a loro volta, sono accompagnati dai colleghi locali per indicargli gli itinerari.

Morale della questione; quelle città che possono "vantare" (si fa per dire..) l'impiego dei militari hanno un unico risultato certo; si vedono assottigliare il personale preposto al controllo del territorio che, gioco forza, deve fare da cicerone ai colleghi che scortano i militari.

Ma l'Italia, si sa, è il Bel Paese. E nel Bel Paese tutto è possibile.

Quanto sopra ne è l'esempio.

Così come ne è l'esempio il nuovo sport nazionale che ha preso piede nel nostro Paese.

Già, tutti pensavano (fino a qualche anno fa lo pensavamo anche noi a dire il vero..) che lo sport nazionale fosse il calcio. Quel calcio dotato di un carisma talmente avvincente che è capace, persino di bloccare l'intero Paese quando gioca la nazionale.

Da qualche anno, però ha preso piede un nuovo sport: quello dei professionisti della sicurezza!

Può apparire strano, ma non lo è; che su un tema così delicato e centrale per la vita democratica e civile della nostra società, siano nati decine, centinaia di esperti che hanno ricette miracolose e robotanti che, attraverso scorciatoie, sanno esattamente come fare per leggere i fenomeni, prevenirli e debellarli con metodi che i poliziotti, i quali da 186 anni garantiscono la sicurezza all'Italia, sembra non abbiano nemmeno preso in considerazione.

Fanno parte di questo esercito del nuovo sport nazionale, dove ognuno sa esattamente quello che deve fare l'altro ma non ci dice mai cosa esattamente spetta a lui per portare a compimento il progetto, psicologi, sociologi, criminologi, professori, ricercatori, sindaci, avvocati e parlamentari.

Squadra estremamente variegata, in linea con le regole del miglior calcio mondiale, vista la partecipazione di tanti oriundi della sicurezza che, però, pare peccare di un ingrediente essenziale; i poliziotti.

Sì, proprio i poliziotti; quelli cioè che di sicurezza ne parlano poco, perché mai interpellati, ma che tutti i giorni la fanno e la garantiscono agli oltre 60 milioni di cittadini che vivono nel nostro Paese, compresi i politici, gli avvocati, i professori, gli psicologi, i sociologi e i criminologi.

Così accade che ogni giorno, sulla stampa, nei talk show, nei programmi specializzati, sulle riviste di settore, questo "esercito" di professionisti dibatte, si affanna, si scontra per affermare la propria teoria rispetto a quella dell'interlocutore di turno, bombardandoci con terminologie ad effetto, per lo più di radice anglosassone, senza però aver mai fatto un turno di volante, un appostamento, un pedinamento di mafiosi o di terroristi, un'indagine per scoprire rapinatori o violentatori, senza aver mai eseguito un'intercettazione, telefonica o ambientale.

Come dire, per restare in tema calcistico, una super squadra senza bomber che faccia goal!

Ed ecco allora che, per incanto, propinandoci elisir miracolosi, anziché "segnare" e vincere la gara, fanno credere al Paese che hanno risolto o che comunque stanno risolvendo i problemi della sicurezza. Ed invece li lasciano lì, perfettamente intatti con il rischio che questi crescano e diventino di fatto ingestibili.

Nascono, così, la zero tolerance, i sindaci sceriffi, il grande fratello, le ronde e, per finire, gli hot spots (aree pubbliche dotate di una specifica infrastruttura atta a rendere disponibile una determinata tecnologia) che, a detta di questi esperti, possono risolvere il problema della sicurezza, della percezione dell'insicurezza e, persino del modello presidiario che nel nostro sistema è, insieme alla valorizzazione della risorsa umana, certamente uno dei punti più critici ed urgenti da affrontare.

Peccato che tutte queste ricette, nella migliore delle ipotesi, rispondano solo ad una parte del problema della sicurezza e, più precisamente, al solo aspetto repressivo ovvero quando il reato si è già consumato.

E questo "martellamento", fatta eccezione in alcuni momenti legati a delitti efferati sui quali il martellamento diventa un vero e proprio assillo, ci insegue, ai cittadini e agli addetti ai lavori, per dieci, undici mesi l'anno. Tranne che in estate e, sicuramente ad agosto.

Perché ad agosto, come per incanto, gli unici esperti, gli unici che possono e sanno garantire la sicurezza, sono proprio coloro che non possono mai parlarne. I poliziotti!

Quelli che, per intenderci, tirano la carretta tutto l'anno in dignitoso silenzio, spesso anticipando di tasca propria i soldi per mandare avanti la "baracca", agosto compreso, che però sembrano non far notizia, non attirano le telecamere e che nessuno vuole ascoltare per sentire di cosa veramente il sistema sicurezza ha bisogno per migliorarsi, per essere più efficiente ed efficace, per rispondere al meglio alle mutate esigenze, razionalizzando e valorizzando ciò che c'è.

Perché questa è la madre di tutte le questioni; anzi, è la questione. Soprattutto in un momento di vacche magre, per le risorse come quello che stiamo vivendo e rispetto all'aumento di richiesta di maggiore sicurezza.

Perché esiste un problema prioritario di cui ormai da troppi anni si parla, ma sul quale nessuno decide.

Ed è quello relativo al riordino del sistema sicurezza, come avvenuto in Francia, e delle nostre carriere.

Perché il riordino delle carriere, nessuno pensi si tratti di un semplice problema di assestamento interno: esso è un argomento di ben ampio respiro, di valenza superiore. Si tratta, infatti, di ridisegnare la struttura dell'apparato sicurezza per renderlo più moderno, più funzionale, più snello, più veloce, più razionale.

Perché vale più un riordino delle carriere ben fatto che dieci anni di continue riforme delle riforme, di progetti, di intenzioni puntualmente annunciati e mai attuati.

Se si dà attuazione a questa necessità, non ci sarà bisogno dell'esercito, di nuove polizie, non ci sarà bisogno di inasprire ulteriormente le pene.

Perché l'unico bisogno che avverte il Paese è quello di avere una Polizia di Stato e un sistema sicurezza al passo con i tempi, conforme alle aspettative dei cittadini, più libera dalla burocrazia e dalla mentalità burocratica e più vicina ai bisogni dei deboli e delle vittime del crimine.

Ecco perché la parola d'ordine è e sarà, da subito una sola: riordinateci le carriere non solo nell'interesse dei poliziotti, ma soprattutto nell'interesse della collettività.

Apprezziamo le iniziative dei singoli parlamentari, di destra, di centro e di sinistra che hanno proposto provvedimenti personali in materia; ma occorre, al più presto, partire da una piattaforma condivisa con i sindacati di polizia che rappresentano lo strumento più veloce per dare voce ai poliziotti.

Come ha fatto l'Amministrazione della P.S. che, dopo un confronto con il sindacato, ha potuto presentare una posizione moderna, efficace ed efficiente della polizia nell'audizione che ha fatto nella commissione parlamentare competente.

Perché anche il Dipartimento, come il SIULP è convinto che soprattutto i poliziotti devono avere un ruolo chiave nel disegnare il nuovo modello di sicurezza e il riordino delle loro carriere: perché nessuno meglio di loro conosce i delicati meccanismi della sicurezza, i modi e i tempi degli interventi, gli sprechi e le duplicazioni che vanno eliminati, la differenza di una riforma di facciata e una riforma vera e di sostanza.

Il SIULP è convinto che il fine prioritario della riforma debba essere quello di rilanciare la operatività della Polizia di Stato, quale fulcro e motore di un sistema di sicurezza basato sull'Autorità di P.S., tecnica e politica, civile e centrale, intorno alla quale far ruotare tutte le altre forze. Il tutto valorizzando la risorsa umana, quale elemento centrale e insostituibile per la buona riuscita della riforma, premiando professionalità, esperienza acquisita sul campo, titoli di servizio e titoli di studio.

Bisogna partire, quindi dall'interno e bisogna cominciare dal basso: accorpendo il ruolo degli agenti e dei sovrintendenti, premiando i sovrintendenti con il passaggio al ruolo degli ispettori, aprendo agli ispettori il canale di accesso al ruolo dei funzionari e, soprattutto creando un ruolo unico e contrattualizzato dei dirigenti della Polizia di Stato, per gli attuali direttivi e dirigenti.

Il rilancio deve passare per la valorizzazione e riqualificazione specifica delle professionalità già oggi riscontrabili nei ruoli della Polizia di Stato: il resto verrà da solo perché consequenziale.

Ma per farlo, ed è questo che verificheremo già subito dopo la pausa estiva, occorre soprattutto la volontà effettiva del Governo di voler riformare.

Non ci possono più essere ostacoli a questa esigenza prioritaria che il Paese ha per dotarsi di un sistema meno costoso, più efficace, più efficiente e più moderno.

Né accetteremo passivamente dilazioni o scusanti per il momento economico che il Paese sta vivendo; la storia lo insegna, è già accaduto in circostanze analoghe nel 1992, la questione vera è solo di volontà del Governo.

Ed il SIULP, forte della condivisione che i poliziotti hanno su questa priorità, la verificherà già alla fine del mese di agosto.

Nel frattempo, anche per questo mese di agosto, in cui nessuno ha voluto riconoscere il nostro lavoro, il nostro sacrificio, il pensiero del SIULP è rivolto a tutti i colleghi che, numerosi e silenziosi come sempre, hanno trascorso questi giorni sulle strade infuocate del Paese, nei cieli, sul mare, sui treni, nelle città deserte e insidiose, nelle campagne a caccia di latitanti trascurando, ancora una volta (e certamente non sarà l'ultima) famiglia, affetti ed amici, per onorare la propria missione al servizio della comunità.

In silenzio, ma in attesa che il Governo si ricordi degli impegni presi per le loro carriere.

Grazie Colleghi, per tutto quello che avete fatto, per le condizioni in cui l'avete fatto e per quanto avete fatto in questi giorni d'agosto.

Il SIULP, nel restare come sempre al vostro fianco anche in questi giorni di agosto, si prepara a portare la Vostra voce direttamente sul tavolo di confronto del riordino delle carriere.

Riordino del sistema sicurezza e delle carriere del personale.

Proseguono le azioni del SIULP al fine di sollecitare il Governo a mantenere le promesse fatte ai poliziotti sul tema del riordino delle carriere e sulla istituzione della previdenza complementare.

Per questo ci siamo rivolti al Ministro dell'Interno On. Roberto Maroni al fine di ottenere un incontro dove illustrare gli obiettivi prioritari per la categoria.

Signor Ministro,

le Forze di polizia, e in particolare la Polizia di Stato, sono oggi un punto di equilibrio fondamentale nel permettere il passaggio, senza traumi, dal vecchio sistema dello Stato centralista al nuovo in senso federalista.

Ma rispetto ai sacrifici e agli impegni richiesti c'è l'impressione, sempre più diffusa negli operatori che da parte del Governo non vi sia la dovuta, e più volte promessa e preannunciata attenzione ai problemi del comparto sicurezza in genere e, in particolare, al riordino delle carriere e all'istituzione della previdenza complementare, che languono da tempo e non trovano soddisfacente soluzione.

Un'urgenza ancora più impellente dopo gli interventi introdotti dall'ultima manovra economica in materia previdenziale, con il cambio del trattamento di fine servizio in trattamento di fine rapporto che penalizzano, in misura insostenibile, la specificità del comparto qualora non sia dia avvio immediato alla previdenza complementare.

Tutto ciò provoca malessere e attesa; per questo mi rivolgo a Lei Sig. Ministro che ha condiviso con noi l'impegno a realizzare, in concerto con le varie Amministrazioni interessate e lo stesso Governo, una legge delega, si auspica prima della fine del corrente anno, per predisporre i vari schemi di riordino.

Il tutto per dare una risposta equa agli operatori di Polizia che, ad oggi, sono sicuramente quelli più penalizzati. Alcune qualifiche della Polizia di Stato, come quelle del ruolo di base infatti, sono pesantemente penalizzate nell'assumere la funzione di ufficiale di P.G., incardinata con la qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti, in quanto sottoposti a modalità concorsuali, pur permanendo nello stesso ruolo esecutivo, e ad una mobilità selvaggia che non è ricompensata in nessun modo.

A queste si aggiungono le sperequazioni ancora esistenti, a causa di una sentenza del Consiglio di Stato del 1993 che, oltre a lasciare allibiti e sconcertati, ha creato una sperequazione enorme in danno dei ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti, che gridano ancora giustizia e alle quali, negli anni, tutti gli esecutivi che si sono susseguiti, hanno garantito la soluzione definitiva senza, però darvi concreta attuazione.

Confidiamo molto che nel metter mano al riordino, si possa addivenire ad una reale equiordinazione delle varie qualifiche e gradi, restituendo dignità e funzioni a tutti i ruoli e, nel contempo, che si possa dare una soluzione alle aspettative di sviluppo di carriera degli appartenenti ai vari ruoli, con particolare riguardo agli assistenti capo.

Il tutto accompagnato da un processo, contestuale e necessario, di dirigenzializzazione e contrattualizzazione della dirigenza della Polizia di Stato, necessaria anche per creare la giusta sinergia con le funzioni attribuite ai sindaci in materia di sicurezza urbana.

Ecco perché ritengo urgente e prioritario, subito dopo la pausa estiva, un incontro con Lei Sig. Ministro per verificare la fattibilità, in tempi brevi, dei progetti di legge che giacciono in Parlamento e per illustrare gli obiettivi che per il SIULP sono prioritari.

In attesa di conoscere la data dell'incontro, Le invio cordiali saluti.

Benefici economici – lettera al Capo della Polizia Prefetto Antonio Manganeli

Di seguito riportiamo la lettera inviata al Capo della Polizia al fine di sollecitare un suo intervento sugli ormai cronici ritardi che si verificano, in particolare, nel pagamento delle indennità.

Signor Capo della Polizia,

da tempo il SIULP richiede con determinazione che i diritti dei poliziotti siano rispettati e che l'Amministrazione provveda in tempi certi a quanto di competenza.

Il senso di responsabilità, che da sempre accompagna il SIULP e i poliziotti, ha evitato manifestazioni di dissenso sui tempi biblici, e sulla poca trasparenza, con cui i competenti uffici provvedono all'attribuzione dei benefici ai singoli destinatari.

Alcune volte abbiamo compreso il perché dei ritardi, il più delle volte, però ci troviamo di fronte ad una paralisi dell'iter dovuto ad incomprensibili pastoie burocratiche.

Sempre abbiamo denunciato che l'eccessiva burocrazia, e una totale deresponsabilizzazione ormai diffusa, sta paralizzando l'intera Amministrazione vanificando, in casi sempre più frequenti, la defatigante opera del Sindacato e dello stesso vertice del Dipartimento nel riconoscimento dei benefici spettanti ai singoli colleghi.

La situazione attuale, però, è tale da non poter più rimandare un intervento risolutore. Ritardi biblici nell'attribuzione dei benefici economici per passaggi di qualifica o per il pagamento delle prestazioni rese dai colleghi della Stradale, della Polfer o della Postale, non sono più accettabili. A maggior ragione per questi ultimi tre casi, sui quali il SIULP si è fatto promotore di una concreta proposta atta ad evitare il perdurare di intollerabili situazioni.

Stessa sorte, subisce il pagamento dello straordinario, dell'impiego in ordine pubblico e per i servizi di missione per i quali, spesso, i poliziotti sono costretti ad anticipare le spese di tasca propria.

Sono ormai tantissime le segnalazioni di colleghi che a fronte di numerose voci contabilizzate nello statino delle indennità accessorie, di contro percepiscono solo una parte delle stesse senza avere alcuna certezza sui tempi entro i quali percepiranno le altre. Ma a questo si aggiunge un ulteriore danno.

Nonostante i numerosi interventi e solleciti effettuati dal SIULP in merito, oggi i colleghi non possono nemmeno più leggere la busta paga atteso che la stessa dovrebbe essere disponibile solo on line mentre, in effetti, non si riesce ad accedere a tale servizio.

Inoltre, per effetto dell'automaticità del sistema, le somme elencate, ancorché non incassate, sono tassate e il relativo importo si deduce, quando c'è, da quello che è liquidato, diversamente la decurtazione avviene dallo stipendio. Il personale, quindi, è oltremodo danneggiato in quanto, in mancanza di fondi, non solo non reintegra le spese già affrontate ma, addirittura, subisce anche una decurtazione dello stipendio.

Nonostante i ripetuti interventi effettuati e le assicurazioni più volte ricevute, nulla è stato ancora risolto.

Sono a richiedere, pertanto un Suo autorevole intervento affinché, soprattutto in un momento in cui la manovra economica ha congelato gli aumenti contrattuali riconducendo al trattamento accessorio l'unico strumento di aumento della propria retribuzione, si risolva la problematica confermando, se necessario, la disponibilità ad un incontro nel quale affrontare la tematica rappresentata.

Cordiali saluti.

7° Reparto Volo di Abbasanta (OR), trasferimento.



Con lettera inviata al Direttore Centrale per le Specialità Prefetto Oscar Fiorioli, il SIULP ha segnalato l'urgente necessità di trasferire l'attuale sede del 7° Reparto Volo di Abbasanta nella nuova struttura individuata in località Fenosu.

Signor Prefetto,

da tempo il SIULP sta seguendo con estrema attenzione la situazione relativa all'idoneità strutturale dello stabile presso il quale è ubicato attualmente il 7° Reparto Volo di Abbasanta.

La carenza dei requisiti di sicurezza dell'attuale struttura, verificata in relazione alle complesse norme di sicurezza che presiedono in capo ad un reparto volo, ha suggerito, da tempo, la necessità di trasferire l'attuale sede del reparto presso una nuova struttura che rispondesse agli standard di sicurezza necessari alle delicate operazioni occorrenti alla gestione, preparazione, rifornimento e messa in sicurezza dei velivoli del reparto stesso.

Grazie alla sinergia attuata dal Servizio Aereo, dalla Provincia e dal sindacato, è stata individuata, e per la quasi totalità adeguata, una nuova struttura in località Fenosu.

La nuova struttura, terminata e consegnata già ad aprile del corrente anno, a causa di alcuni adeguamenti non previsti in sede di prima progettazione, non è stata ancora resa operativa sebbene l'Amministrazione abbia confermato che il trasferimento avverrà il prima possibile.

Pur consapevoli della necessità di ultimare questi interventi, che siamo certi il Servizio Aereo riuscirà a costruire le condizioni necessarie per eseguirli – e ribadendo la totale disponibilità del SIULP a collaborare in ogni sede affinché tali condizioni si verifichino il prima possibile – con la presente siamo a richiedere un Suo autorevole intervento affinché il trasferimento di detto Reparto si concretizzi il prima possibile.

Tale richiesta nasce dalla convinzione che, malgrado gli ultimi interventi ancora necessari, la nuova struttura non presenta i rischi che, ancora oggi, il personale di quel Reparto incontra nella quotidiana attività.

In tal senso, sottolineando l'altissima professionalità del personale del 7° Reparto Volo che ha sopportato alle mancanze strutturali e di sicurezza dell'attuale sede, sarebbe auspicabile un sopralluogo sul posto con un'informazione ai dipendenti del reparto al fine di tranquillizzarlo sui tempi e sulle modalità con cui il trasferimento avverrà.

Conoscendo la Sua sensibilità, e la grande capacità di comprendere la delicatezza della situazione nonché la rapidità con cui risponde a tali problematiche, la preghiamo di voler predisporre un intervento del Servizio Centrale per un sopralluogo finalizzato ad accelerare il trasferimento del suddetto Reparto dalla vecchia alla nuova sede.

Certo di un Suo favorevole e tempestivo intervento, l'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

Sezione Polizia Stradale di Venezia – elevazione del posto funzione dirigenziale

A seguito delle elevate competenze e dei notevoli carichi di lavoro attribuiti alla Sezione Polizia Stradale di Venezia, questi ultimi connessi all'apertura del "passante autostradale di Mestre", il SIULP ha evidenziato la necessità di innalzare la funzione dirigenziale della Sezione dal ruolo direttivo a quello dirigenziale.

Riportiamo di seguito la lettera inviata al Direttore Centrale per le specialità Prefetto Oscar Fiorioli

"Oggetto: Richiesta di elevazione del posto funzione Dirigenziale della Sezione Polizia Stradale di Venezia.

Egregio Sig. Prefetto,

questa O.S. Le segnala una problematica di particolare rilevanza per la categoria, relativamente alla Sezione Polizia Stradale di Venezia.

Al riguardo si rappresenta che considerate le elevate competenze ed i notevoli carichi di lavoro attribuiti negli ultimi tempi alla Sezione Polstrada lagunare, connessi all'apertura del "passante autostradale di Mestre", vi è la necessità concreta di elevare l'attuale posto funzione del Dirigente la Sezione Polizia Stradale, dal ruolo Direttivo a quello Dirigenziale.

Tale richiesta si rende necessaria in virtù delle molteplici incombenze a cui deve far fronte quotidianamente il personale preposto a detta Sezione, che richiedono un adeguato potenziamento dell'organico e dei mezzi esistenti per far fronte, in maniera concreta, alle molteplici esigenze di servizio di detto ufficio al fine di garantire una migliore sicurezza ai cittadini della provincia di Venezia.

Ciò anche in considerazione del consistente aumento del traffico veicolare nelle strade ed autostrade della regione Veneto che collegano il nostro Paese con l'Est Europa che vedono come centro di snodo nevralgico la città di Venezia.

Considerato che negli ultimi tempi, anche se l'organico di detta Sezione è aumentato di poche unità, non è attualmente adeguato a fronteggiare le necessità derivanti dai compiti istituzionali che gli operatori di polizia di detto ufficio devono svolgere in maniera efficiente e funzionale.

Certi della Sua alta sensibilità e dell'interesse che l'Amministrazione nutre nei confronti della Specialità, auspichiamo che detta problematica venga adeguatamente riconsiderata in tempi ragionevoli, per evitare il perdurare di gravi ed ingiustificati disagi che il personale operante deve quotidianamente sobbarcarsi, per rendere un migliore servizio alla collettività.

In attesa di un Suo cortese e tempestivo intervento in merito, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti"



Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti

Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.

Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi, a tutte le vostre domande.

sul nostro sito www.siulp.it

Richiesta adeguamento dei fondi per il pagamento dei servizi di missione svolti dal personale della Polizia Stradale del Veneto.



Il SIULP ha inviato una nota di protesta al Direttore Centrale per le Specialità Prefetto Oscar Fiorioli, al fine di segnalare l'incremento di servizi disposti attraverso l'impiego di personale della Polizia Stradale in missione, senza tener conto della mancata presenza di adeguati fondi scorta in grado di poter assicurare il pagamento dei servizi svolti in tempi certi e, comunque, entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente. Di seguito riportiamo il testo della lettera.

Egregio Sig. Prefetto,

a distanza di pochi giorni, questa O.S. Le deve segnalare l'ennesima problematica di particolare rilevanza per la categoria, connessa all'impiego del personale della Polizia Stradale del Veneto che sta provocando gravi ed intollerabili disagi agli operatori di polizia.

Il tutto in relazione ai nuovi obiettivi e alle strategie operative poste in essere a livello nazionale dal Servizio Polizia Stradale e, nello specifico, dal Compartimento Polizia Stradale del Veneto, attraverso piani coordinati di controllo del c.d. autotrasporto pesante e di quelli rivolti al contrasto della guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Pur non comprendendo la "ratio" di tale strategia operativa, ciò che preoccupa la categoria e questa O.S. riguarda l'incremento significativo dei servizi disposti a livello locale, attraverso l'impiego pianificato del personale della Polstrada in province diverse da quelle di appartenenza, in regime di missione, senza tener conto della mancata presenza di adeguati fondi scorta in grado di poter assicurare il pagamento dei servizi svolti in tempi certi e, comunque, entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Pur consapevoli delle possibili ripercussioni negative che una limitazione di tali servizi può avere sulla sicurezza stradale, non possiamo non tener conto che il Compartimento Polizia Stradale del Veneto ha già ampiamente superato il budget a disposizione per i servizi di missione in genere, pur continuando a disporre servizi dedicati per il controllo del trasporto merci CMR e per il contrasto delle c.d. "stragi del sabato sera", firmando "dei pagherò" in favore del personale dipendente, invece di optare ad un più naturale impiego del personale nell'ambito della provincia di appartenenza, rientrando detti servizi nelle normali attività di istituto.

Certi della Sua alta sensibilità e dell'interesse che l'Amministrazione nutre nei confronti della Specialità, auspichiamo che detta problematica venga adeguatamente riconsiderata in tempi ragionevolmente brevi, stanziando adeguate risorse che possano far fronte ai servizi disposti, evitando il continuo ricorso a decreti ingiuntivi di pagamento da parte dei colleghi interessati, per migliorare il servizio reso alla collettività.

In alternativa, rivendichiamo, con forza, l'esigenza di disporre l'immediata sospensione di dette missioni, rimodulando detti servizi con l'esclusivo utilizzo del personale dipendente di ogni singolo Ufficio provinciale della Polizia di Stato, richiedendo l'eventuale concorso di equipaggi messi a disposizione dall'Autorità provinciale di P.S..

In attesa di un Suo cortese e tempestivo intervento in merito, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti

SICUREZZA: operazione strade sicure, spesa inutile

Dichiarazioni del Segretario Generale Felice Romano

Esprimiamo il massimo apprezzamento per la costanza e la pervicacia con cui il Ministro La Russa si impegna per rendere sicure le strade del nostro Paese attraverso l'inedito utilizzo dei militari.

Ad affermarlo Felice Romano Segretario Generale del SIULP il quale, nel premettere che la sicurezza interna del Paese è appannaggio del Ministro degli Interni e non di quello della Difesa – per cui bene farebbe La Russa se lasciasse fare l'Onorevole Maroni che su questo terreno sicuramente non lesina in impegno e caparbia - riconferma, per la sicurezza l'inutilità, oltre all'enorme costo, dell'impiego dei militari nei servizi di polizia finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati nelle nostre città.

Non è assolutamente in discussione – continua Romano – l'altissima professionalità dei colleghi militari per interventi su scenari di guerra, perché questa è l'alta formazione somministrata alle nostre Forze Armate, ma una cosa è la cultura del nemico da abbattere quando oltrepassa "il limite invalicabile", un'altra cosa è la gestione del disagio sociale, dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica o dell'investigazione finalizzata alla repressione delle attività criminali.

Se a questo si aggiungono gli enormi costi (circa 62 milioni di euro l'anno) necessari a garantire questa operazione, oltre alla necessità di distogliere i poliziotti dal loro impegno quotidiano per "scortare" i militari, il bilancio che ne viene fuori, al di là dei comportamenti dei singoli militari, è incontrovertibilmente negativo.

La questione vera allora è un'altra, ribatte Romano. Considerato che gli eccellenti risultati, ottenuti in questo anno contro la criminalità, sono il frutto di delicate e lunghe investigazioni, nelle quali chiaramente i militari non possono essere e non sono utilizzati, e che il loro impiego comporta anche il distogliere i poliziotti dai compiti di prevenzione nelle città dalle quali provengono per essere aggregati nelle realtà ove è previsto l'impiego dei militari, quello che emerge, e che chi ne ha il dovere istituzionale fa finta di non vedere, è la necessità di rivedere il sistema difesa rispetto alle effettive esigenze che il Paese ha.

Se il personale nelle Forze Armate è troppo, tanto da richiedere la ricerca continua di nuove modalità di impiego diverse dai loro compiti tradizionali, che allora si abbia il coraggio di affrontare la questione nella sua vera essenza. Giacché una razionalizzazione del sistema difesa potrebbe consentire un risparmio e recupero di risorse da reinvestire sul sistema sicurezza.

Quest'ultimo, infatti oltre alla necessità di una razionalizzazione dei presidi, che di per sé comporterebbe una migliore distribuzione delle risorse disponibili in relazione alle mutate ed accresciute esigenze di sicurezza che il Paese promana, sicuramente necessita di maggiori stanziamenti per mantenere alta ed efficiente la lotta alla criminalità.

Il resto, conclude Romano, se non si va al cuore del problema come poc'anzi detto, resta solo la solita trovata estiva di cui far parlare sotto gli ombrelloni.

Roma, 5 agosto 2010

Corsi di inglese online – Richiesta chiarimenti urgenti



In relazione all'istituzione dei corsi di inglese online, il SIULP ha segnalato la forte sperequazione contenuta nella circolare nell'individuazione dei dipendenti che potranno accedervi. In particolare, ha evidenziato l'esclusione degli operatori della specialità di Polizia di Frontiera.

Di seguito riportiamo la nota inviata al Direttore Centrale per gli Istituti di Istruzione – Prefetto Alberto Pazzanese

Egregio Signor Prefetto,

questa O.S. Le segnala una situazione a dir poco paradossale, relativamente all'istituzione dei “corsi di inglese online” per il personale della Polizia di Stato.

Al riguardo la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ha individuato per i dipendenti un corso finalizzato all'insegnamento della lingua inglese con modalità "e-learning", di durata semestrale e la cui fruizione deve avvenire al di fuori dell'orario di servizio.

Detta Direzione Centrale, con nota del 09.10.2009, avente protocollo nr. 14430 e classifica 500.A/INFORMATICA/AG, ha interessato tutte le Questure del territorio nazionale affinché in caso di necessità facessero specifica richiesta alla II Divisione del Servizio Scuole della predetta Direzione Centrale per poter usufruire di tale servizio.

Considerato che si è venuti a conoscenza che anche il Servizio Polizia Stradale, oltre che tutte le Questure, hanno la possibilità di far accedere il proprio personale a detto corso, appare del tutto anomalo che in via prioritaria non sia stata interessata ed inclusa anche la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, che ci risulterebbe invece essere stata addirittura esclusa da tale opportunità.

Sembra del tutto superfluo menzionare in questa sede l'assoluta priorità che doveva essere data dall'Amministrazione a detto personale del citato settore della Polizia di Stato e conseguentemente l'indispensabile necessità di far conoscere, quantomeno la lingua inglese a tutti gli operatori della Specialità di Polizia di Frontiera e dell'Immigrazione che si rende estremamente indispensabile per poter svolgere il proprio delicato e complesso servizio con elevata professionalità e specifica competenza.

Si rappresenta altresì che il metodo d'insegnamento proposto dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione non peserebbe in alcun modo sulla gestione operativa dei vari Uffici di Polizia, anzi nel contempo questa opportunità accrescerebbe notevolmente la professionalità degli operatori che quotidianamente devono confrontarsi con persone di varie nazionalità, etnie e culture diverse, al fine di rendere un migliore servizio all'Amministrazione e alla collettività.

Certi della Sua sensibilità, auspichiamo che detta problematica venga adeguatamente riconsiderata in tempi ragionevoli, per evitare il perdurare di un'ingiusta disparità di trattamento che penalizza fortemente gli operatori del settore dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

PRENDITI I TUOI SPAZI

Finanziamo Dipendenti Statali, Pubblici, Privati e Pensionati



EUROCQS[®]
FINANZIAMENTI



• CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITO CON DELEGA • PRESTITI PERSONALI

L'UNICA SOCIETÀ IN CONVENZIONE CON SIULP



Eurocqs SpA, Società specializzata nei finanziamenti ai dipendenti del "Comparto Sicurezza", ha stipulato con il SIULP Sindacato Unitario Lavoratori Polizia una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

LE NOSTRE AGENZIE: Torino, Milano, Como, Genova, Firenze, Pescara, Pomezia (RM), Napoli, Bari, Taranto, Lecce, Palermo, Messina, Marsala (TP), Siracusa, Trapani, Ragusa, Cagliari, Sassari.

PRESTITO CON DELEGA

Il **Prestito con Delega** è un finanziamento in convenzione con il Ministero dell'Interno rivolto a tutti coloro che hanno in corso una cessione del Quinto della quale non sono scaduti i termini per il rinnovo.

eurocqs.it

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessione del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.

Numero Verde
800-754445